LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 22-23 Settembre 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 225 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'agrumi - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via B. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 200, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, redazione, tipografia, amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'ESPERIMENTO ROOSEVELT

75 milioni di dollari per soccorsi ai disoccupati

Wall Street disertata dagli agenti

Washington, venerdì mattino.

La concessione di 75 milioni di dollari per opere di soccorso a favore dei disoccupati è stata annunziata ai giornalisti radunati alla Casa Bianca, personalmente, dal Presidente Roosevelt, il quale appariva completamente ristabilito.

Il Presidente ha dichiarato che il passo compiuto dal Governo per alleviare le sofferenze dei disoccupati costituisce uno dei mezzi più diretti per affrontare efficacemente la situazione; e soccorrere quelle regioni ove le opere di assistenza si erano rivelate assolutamente inadeguate. Egli ha soggiunto che, aiutando i disoccupati, si potrà anche ridurre notevolmente la grande eccedenza di carni, bovini, latticini, pollame ecc. E' stato nominato direttore ed amministratore delle opere di soccorso ed assistenza ai disoccupati Mister Harry Hopkins il quale si è già insediato per poter subito procedere alla distribuzione dei viveri e indumenti ai disoccupati.

Durante il mese di agosto e precisamente sino al giorno 25 del mese stesso i libri-paga degli industriali, in fatto di salari, segnavano un aumento di 12 milioni di dollari in tutto il Paese.

Ciò — secondo il Ministro del Lavoro — è uno dei risultati dell'opera intrapresa dal N.R.A.

Frattanto l'Associazione nazionale degli industriali ha risposto alle accuse formulate dal Presidente della Federazione del lavoro, secondo le quali molti datori di lavoro cercano di eludere i Codici. In una dichiarazione resa oggi di pubblica ragione, l'Associazione suddetta afferma che i tentativi della Federazione del lavoro e di altre categorie similari costituiscono un gravissimo ostacolo per l'applicazione efficace ed obbiettiva del Recovery Act.

Wall Street da ieri è diventata una pura e semplice branca di tutta l'organizzazione della Borsa Valori di New York,

poichè i suoi maggiori funzionari hanno accettato l'invito di recarsi a dirigere la Borsa Valori di Newark nella New Jersey, regolarmente costituita in questi giorni.

Gli agenti di Borsa, in tale modo, hanno raggiunto lo scopo di sottrarsi agli aggravi fiscali deliberati dall'Ufficio municipale del bilancio di New York.

Il Consiglio della Lega ginevrina inizia i suoi lavori

GINEVRA, venerdì sera.

Il Consiglio della Lega si è riunito stamane per la sua 76.a sessione. La prima seduta, tenuta a porte chiuse, è stata dedicata particolarmente al programma delle discussioni. Il Consiglio ha approvato la nomina provvisoria dell'Alto Commissario di Danzica, Rosting, a direttore della sezione delle minoranze nel Segretariato della Lega. E' aperto così il problema della nomina del suo successore a Danzica, ma in proposito non è stata presa alcuna decisione. Su domanda del Governo dell'Irak è stata rinviata la discussione sulla questione dei cristiani assiri.

L'attuale sessione del Consiglio sarà di breve durata perchè la maggior parte dei problemi da discutersi dovrà essere sottoposta al nuovo Consiglio che sarà eletto nell'imminente sessione dell'Assemblea della Lega.

Ismet Pascià sfuggito a un attentato ferroviario

Instambul, venerdì matt.

Per poco Ismet pascià non è rimasta vittima di un attentato ferroviario.

Poco prima del passaggio del treno sul quale egli viaggiava si è scoperto nei pressi di Izmidt che le rotaie erano state svitate.

Arrestatosi il treno, il Ministro è disceso e ha proseguito con altro treno, recandosi a bordo dell'imbarcazione del Presidente della Repubblica che era ad attenderlo. Il Gazi, informato dell'incidente, ha ordinato un'inchiesta.

Ottomila Camicie Nere di Spezia e di Taranto acclamano al Duce in Piazza Venezia

A sinistra: L'omaggio al Milite Ignoto

IL NUOVO VOLTO DELL'AUSTRIA

Dichiarazioni del Presidente Miklas

« Non bisogna pensare ad un ritorno alle vecchie forme. Occorre invece provvedere ai rinnovamenti che i tempi richiedono »

Vienna, venerdì sera.

In occasione del giuramento del nuovo Gabinetto Dollfuss, il Presidente della Repubblica, Miklas, ha tenuto un lungo discorso nel quale ha detto fra l'altro:

« Le proposte del Cancelliere per la costituzione del nuovo Gabinetto sono state formulate questa volta non già in base ad accordi e trattative col partito, bensì soltanto secondo la volontà e il concetto del Cancelliere Dollfuss. Egli stesso ha scelto questa volta non solo parlamentari ma anche uomini d'arme, funzionari dello Stato e uomini della economia, proponendo i loro nomi al Presidente della Repubblica. Diverse personalità che appartenevano al precedente Gabinetto non si trovano ora più tra gli uomini del governo: tra questi il vice-cancelliere ing. Winckler e il ministro della Difesa nazionale gen. Vaugoin, le cui benemerenze, in occasione del loro congedo, tengo a ricordare con gratitudine. Ciò che il gen. Vaugoin, in tre lustri, ha creato, a favore dell'esercito federale, è base sicura per l'ulteriore azione e per l'ulteriore ricostituzione del Paese.

« Parlando di normalizzazione della vita pubblica non bisogna pensare ad un ritorno alle vecchie forme. Si tratta invece di assicurare quei rinnovamenti certamente necessari per la ricostruzione del nostro Paese che i nostri tempi richiedono da noi tutti, e che il benessere e la sicurezza della nostra Patria esigono ».

Dollfuss al lavoro

Soppressione del Parlamento e creazione di un Consiglio Corporativo

VIENNA, venerdì sera.

Una delle prime misure del nuovo Gabinetto Dollfuss sarà la sostituzione del Parlamento con uno « Staenderat » (Consiglio corporativo). Questo Consiglio sarà composto da rappresentanti delle corporazioni e dei paesi federati. Dollfuss gli sottoporrà anzitutto una serie di decreti sulla base dei quali egli intende continuare la sua opera di Governo.

Una gustosa burla ai socialisti di Stoccolma

Stoccolma, venerdì sera.

Tutta la città si è divertita un mondo per una curiosa burla fatta ai socialisti. Improvvisamente si è veduto spiegarsi al vento sulla grande asta in cima alla Casa del popolo, quartiere generale della social-democrazia svedese, un immenso bandierone con la croce uncinata. Attaccata all'asta c'era poi una lettera al direttore del *Socialdemokraten*, il quale aveva recentemente dichiarato che non sarebbe mai venuto il giorno che una bandiera nazionalsocialista o fascista avrebbe sventolato dalla Casa del popolo svedese. La lettera diceva che si voleva spiegargli con un esempio che anche questo era possibile. I « compagni » ebbero parecchio da fare per togliere la bandiera, fra la vivissima ilarità di tutta la cittadinanza.

Il velivolo postale del «Bremen» scomparso presso le coste inglesi

Southampton, venerdì sera.

Due navi da guerra sono partite all'alba di stamane per effettuare ricerche dell'aeroplano postale appartenente al transatlantico germanico Bremen.

L'apparecchio aveva spiccato il volo, dal ponte del Bremen, mentre il transatlantico trovavasi a circa 500 miglia dalla costa, dirigendosi alla volta di Southe. Senonchè, per mancanza di carburante, veniva costretto a scendere in acqua a circa 30 miglia ad ovest dell'isola di Wight. Se le due navi da guerra non riusciranno a rintracciare subito l'apparecchio nella località indicata nel corso della giornata, una squadriglia di idrovolanti provvederà ad effettuare più minute ricerche.

Uno dei dirigenti del Nordeutscher Lloyd, *la Compagnia armatrice del* Bremen, *ha dichiarato che l'apparecchio era costruito ed attrezzato in modo da far fronte ad eventuali emergenze e che pertanto non dovrebbe correre pericolo, a meno che le condizioni atmosferiche non siano addirittura pessime.*

De Brocqueville a Roma

Il Capo del Governo belga, conte De Brocqueville, è partito oggi per Roma. Egli si tratterrà qualche giorno nella Capitale italiana.

Il ritiro della tessera ad un impresario di Littoria

Roma, venerdì sera.

Il Commissario Federale dell'Urbe ha disposto il ritiro della tessera al fascista Staxxonelli Augusto, imprenditore di lavori in Littoria, che, dimostrando in ripetute occasioni una deplorevole assenza di sensibilità fascista nell'adempimento dei propri doveri di datore di lavoro, si è reso colpevole di aver trascurato i legittimi interessi degli operai dipendenti, in aperto contrasto con le direttive nazionali e lo spirito con cui il Fascismo conduce l'opera di redenzione dell'Agro Pontino.

I risultati dei lavori della spedizione polare polacca

Varsavia, venerdì sera.

L'ing. Casimo Canlickiwics, capo della spedizione polare polacca tornata in questi giorni dall'isola degli Orsi, ha voluto comunicare alcuni dati sommari concernenti i lavori della spedizione. I membri della spedizione hanno effettuato dieci misurazioni del magnetismo terrestre assoluto; gli apparecchi registratori magnetici hanno dato 750 fogli di registrazione, mentre gli attinografi hanno fornito 93 striscie di osservazioni giornaliere. Inoltre la spedizione ha raccolto 1400 osservazioni meteorologiche normali, 1878 osservazioni delle nuvole ed ha compiuto all'incirca 50 misurazioni dell'irradiamento solare. Tutto il materiale scientifico raccolto verrà prossimamente elaborato e pubblicato entro quattro o cinque mesi. Inoltre i membri della spedizione polare polacca pubblicheranno un volume delle memorie intorno alla loro vita sull'isola degli Orsi durante l'anno polare.

Il processo degli incendiari del Reichstag

La relazione del perito psichiatra su Van der Lubbe — L'imputato ha confessato il suo crimine

Lipsia, venerdì sera.

Anche oggi l'interessamento del pubblico al processo per l'incendio del Reichstag ci è dimostrato come ieri vivissimo.

All'inizio dell'udienza è stata data lettura di un telegramma indirizzato alla Corte dal prefetto di polizia di Breslavia, Heines, in cui egli domanda di essere protetto contro le insinuazioni a suo carico contenute nel cosidetto « Libro bruno » recentemente pubblicato a Londra. Il libello accusa il Heines di aver partecipato all'incendio del Reichstag, mentre egli vi si trovava di passaggio, trovato nella città alsaziana di Gleiwitz dal 25 febbraio al 5 marzo, come può essere ufficialmente constatato.

Ha domandato la parola il procuratore generale Werner per dichiarare di essere già edotto di queste calunnie diffuse da certa stampa estera. Si è asserito addirittura che il Heines abbia fatto da guida alla banda penetrata nell'edificio del Reichstag attraverso una galleria sotterranea, nella quale gli incendiari sarebbero discesi dall'opposta parte della via adiacente. Werner si è riservato di presentare le sue conclusioni anche su questo caso di diffamazione quando tutto il complesso delle questioni inerenti sarà stato discusso.

Si dà quindi lettura di una relazione del dottor Bourchoeffer, perito psichiatra, ch'ebbe in osservazione in prigione durante parecchi giorni, alla fine di marzo, il Van der Lubbe, e dichiara di averlo trovato normale tanto fisicamente che psichicamente. Van der Lubbe non oppose nessuna difficoltà a rispondere a tutte le sue domande. Interrogato sull'incendio del Reichstag ammise senz'altro di avervi partecipato per compiere un atto conforme alle sue idee comuniste. Egli disse poi ripetutamente al dottore che c'erano diversi metodi d'azione che potevano essere adottati dal partito comunista, ma da gruppi appositamente organizzati che da singoli individui, di propria iniziativa. Van der Lubbe dichiarò al dottore che per quanto lo riguardava aveva agito di proprio impulso, col proposito di incitare altri a seguire il suo esempio.

L'ispettore di polizia tedesco Helsig, incaricato di un'inchiesta in Olanda sul passato di Van der Lubbe, depone che secondo le informazioni avute l'imputato apparteneva a un gruppo di comunisti individualisti, che non accettavano ordini da nessun partito centrale. Un diario e altri documenti appartenenti all'accusato sono stati fatti sparire dalla sua abitazione a Leida da compagni di partito di Van der Lubbe, non appena giunse la notizia del suo arresto. Ciò dimostrerebbe che il partito comunista olandese aveva l'interesse di far scomparire questo materiale.

Contro il «lavoro nero» in Germania

Berlino, venerdì sera.

Eliminare il « lavoro nero » sarà uno dei prossimi compiti che si prefigge il Governo del Reich nell'ambito del suo programma di lotta contro la disoccupazione.

Lavoro « nero » non è quello compiuto da negri: è il lavoro compiuto da operai irregolarmente, nelle ore libere, o da persone classificate tra i disoccupati o come tali sussidiate a spese pubbliche.

Colui che, finita la sua giornata di lavoro regolare, vernicia mobili per un amico; il disoccupato che, per guadagnare qualche soldo oltre il magro sussidio, porta sacchi di patate, nei giorni di mercato, e via dicendo, costituiscono casi di « lavoro nero ».

Una propaganda intensa è stata praticata ora contro il « lavoro nero ». Giornali e radio hanno inculcato come esso sia illecito, facendo appello al sentimento d'equità del pubblico. Primo: il lavoro nero priva un povero diavolo di disoccupato di una possibilità di lavorare; secondo: compiuto al disotto delle tariffe normale, esso danneggia tutta una categoria di lavoratori. Infine la retribuzione del lavoro nero sfugge alla normale tassazione, e i contribuenti dovranno poi colmare il deficit dei bilanci comunali e statali, dovuti alla disoccupazione che il lavoro nero tende ad accrescere e a perpetuare.

Alla propaganda non tardarono a seguire razzie. Chi fu trovato al lavoro mentre figura ufficialmente tra i disoccupati, fu arrestato.

Le dimissioni di Sidki pascià

Il Primo Ministro egiziano, Sidki pascià, ha presentato le dimissioni sue e del Gabinetto a Re Fuad, che le ha accettate. Il ritiro di Sidki pascià, il quale era al potere dal 20 giugno 1930, è motivato da ragioni di salute.

LE BORSE

Sensibile rialzo dei titoli di Stato

	Consolid.	Rendita
21 Settembre	89,65	81,825
22 Settembre	90,35	82,65

GIORNO PER GIORNO

La settimana

Nelle Borse italiane la settimana si chiude ferma. Anche stamane i titoli di Stato hanno avuto un nuovo importante rialzo. Per la prima volta nel corso dell'anno il Consolidato 5 % ha raggiunto la quotazione di 90,35. (Si segnalano importanti acquisti di titoli di Stato italiani da parte di capitalisti esteri).

Avanguardia

L'Italia è all'avanguardia nel movimento di ripresa.

A New York la tendenza è al ribasso; per l'assenza di direttive, per l'incertezza sulla politica di Roosevelt, gli animi sono inquieti.

A Parigi, dove pur non mancano sintomi di miglioramento nella situazione generale, non si reagisce che debolmente alle incertezze monetarie anglo-sassoni.

I francesi guardano a Londra e gli inglesi a New York, mentre gli italiani guardano a Roma.

Il dollaro

Il dollaro ha riperduto, alla chiusura di New York, il limitato ricupero avuto nelle Borse europee. La caduta del dollaro è un fenomeno di sfiducia. Indipendentemente dall'inflazione, essa può continuare sinchè americani e stranieri non avranno riconquistato la sicurezza su una stabilità, almeno relativa, di questa moneta.

Un pioniere

Il senatore Thomas, che rappresenta gli interessi dei produttori di cotone, ha deciso di organizzare nella prima settimana di ottobre un'avanzata di un milione di contadini ed ex-combattenti sulla capitale federale. Il grido di battaglia sarà: inflazione...

— La marcia su Washington...

Il fattore.

Sterlina e oro

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,76, su Parigi 79 1/16. Il prezzo dell'oro è aumentato di 10 pence, a 133,7, facendo premio di pence 7 1/2 sul franco francese. Mercato calmo. Prestito di guerra al 3,50 % 103 3/4. Kaffir debole.

Violento temporale a Roma

Roma, venerdì sera.

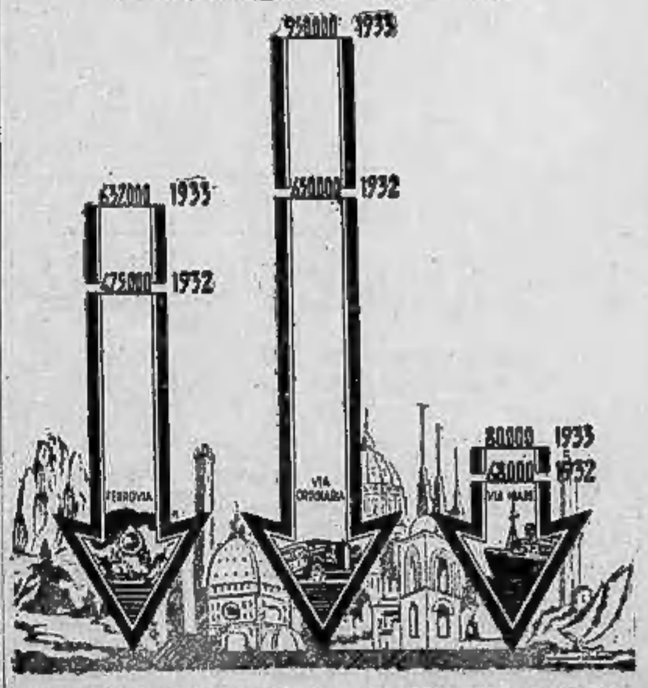
Un acquazzone torrenziale, accompagnato da una battaglia di vento e di lampeggiamenti, si è riversato stamane, ancora prima dell'alba, sulle case e le strade dell'Urbe, risvegliando anzi tempo più di un pacifico cittadino.

L'energia elettrica ha subito in qualche zona della città un breve intervallo, producendo l'interruzione del traffico tranviario. La posta pneumatica di San Silvestro ha avuto i motori fermi, e a Porta Metronia è scoppiato il collettore allagando una vasta zona.

Si apprende anche che la linea ferroviaria di Sulmona è rimasta bloccata all'altezza di Palombara Sabina, presso Tivoli.

I turisti stranieri in Italia

Gennaio-agosto: 1932-1933



Movimento complessivo: 1932: 1.193.000 - 1933: 1.667.000

L'estremo saluto della Patria a De Pinedo

L'arrivo della salma nel porto di Napoli — Le onoranze dell'Urbe.

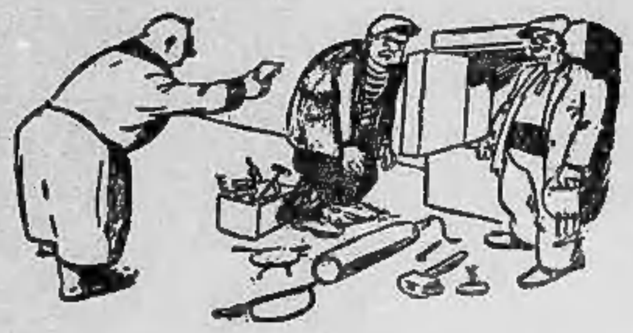
UN PO' DI BUONUMORE

Arriva la bolla...a del gas!

— Volete essere così gentile di farmi una cotoletta?

— Non so chi mi tenga dal tirarvi un paio di schiaffi...

— Il mio amico Gustavo soffre di stomaco; non mangia quasi più e non beve che acqua.
—Avresti dovuto approfittarne per invitarlo a pranzo.



— Prendete cento lire; non voglio che voi raccontiate in giro che in casa mia avete lavorato per niente.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Con somma facilità le operazioni di riporto si sono svolte stamane prima della riunione normale. L'abbondanza del denaro in misura superiore al mese precedente ha attenuato ancora i già esigui tassi d'interesse ed ha messo in rilievo la leggerezza delle posizioni e la sana situazione tecnica del mercato. La ripresa sione favorevole si è subito avuta all'apertura della seduta con prezzi in notevole aumento specie su Bendita e Consolidato seguiti in minor misura dagli altri titoli. Una leggera depressione verso metà borsa è stata prontamente corretta e la chiusura è avvenuta sostenuta ai massimi della giornata. Tenuto anche conto del riporto il vantaggio per i Fondi pubblici è stato di circa mezzo punto, migliorati anche i Buoni del Tesoro, le Obbligazioni Elettroferroviarie e le I.R.I. Più moderati i vantaggi fra i titoli industriali dove si sono notati scambi importanti in Fiat ed in Sip, queste ultime con assorbimento largo delle vendite provenienti da altra piazza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	81 80	82 40
100	Id. f. p.	82 525	82 65
100	Consol. 5 % c.	89 575	90 10
100	Id. f. p.	89 65	90 35
500	I.R.I. 4,50%	466 75	469 —
500	Torino 5 % c.	506 50	506 25
500	S. Paolo 5 %	498 —	498 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	318 —	317 —
500	Elet. Ter. 4,50%	466 75	469 —
100	B.T. Nov. 1934	101 10	101 10
100	B.T. Nov. 1940	103 50	103 60
100	B.T. Nov. 1941	103 50	103 60
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Id. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1625 —	1625 —
500	Banca Comm.	904 —	904 —
500	Credito Ital.	645 50	645 50
100	Banco Roma	103 —	102 50
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
350	Mediterranee	380 —	379 —
500	Meridionali	570 —	568 —
200	Navigaz. A. I.	56 —	55 —
250	Lloyd Sab.	37 —	37 25
25	Ciriè-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12 05	13 025
50	Stige	84 —	85 —
250	Elettr. A. I.	83 —	83 50
125	Sip	32 25	32 50
400	Terni	148 —	147 —
100	P. C. M.	80 —	79 50
500	Savigliano	780 —	775 —
250	Nebiolo	103 —	104 —
150	Bauchiero	152 —	149 —
80	Tedeschi	68 50	70 —
200	Fiat	239 —	241 —
50	Monte Amiata	37 —	38 50
100	Montecatini	111 75	112 —
100	Ottomont	214 —	213 —
100	Monteponi	212 —	211 —
25	Schiapparelli	4 —	4 —
100	Mira Lanza	79 50	75 50
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	357 —	358 50
100	Florio	35 —	35 —
200	Viscosa	174 50	175 —
25	Valli Lanzo	20 50	20 —
150	Adda	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	210 —	210 —
100	Cartiera Ital.	95 50	95 —
500	Cart. Burgo	140 —	140 —
100	Pittaluga	5 50	4 —
65	Fornari	226 —	225 —

Cambi: Parigi 74,45; Londra 58,95; Svizzera 368,60; New York 12,30.

Borsa di Milano

MILANO, 22. — Dopo la sistemazione dei riporti, avvenuta come al solito prima della riunione odierna, senza particolari speciali notevoli variazioni alle condizioni della scorsa mese. Il mercato ha dato sviluppo alle buone condizioni già manifestatesi nei giorni scorsi. L'attività degli operatori è stata dedicata quasi completamente al comparto dei titoli dello Stato, che oggi hanno segnato notevoli miglioramenti, mantenute fino alla chiusura. I tassili pesanti con assorbimento molto modesto; sempre attivi gli elettrici senza notevoli spostamenti; migliori e attivi gli alimentari che segnano prezzi notevolmente superiori alle ultime precedenti. Nei cambi di nuovo deboli dollaro e sterlina.

Rendita 3,50% fm. 82,75; Consolid. 5% fm. 90 1/8; B. Italia 1935; B. Comm. 995; B. Roma 103; Credito It. 646; Credito M. 560; Consorzio It. 556; Elettrofin. 16,50; Medit. 380; Meridion. 568; Veneto C. F. 160; Cusinich 17,50; Rubattino 173; L. Triestina 22,50; Cantoni 1630; Furier 40; Olona 93; Seriana 7; Ticino 90; Gleves 250; De Angeli 549; Cantoni Conte 332; L. C. Nazion. 170; Bonari 290; Rotondi 221; Tosi 30; Colon Marid. 14; Ut. Mazil. 318; Gavardo 750; Rossi 2750; Tarsetti 60; Cascami 238 Bernascconi 43; Snia 173,25; Pacchetti 43,30; Ansaldo 28; Ilva 112; Mat. Italiana 146,50; Aminta 36,50; Montecatini 111; Dalmine 146,50; Breda 46,50; Bianchi 41; Isotta 13,25; Fiat 241; Misuri 8,25; Reggiane 35; Adr. di El. 174; Brioschi 155; Cioli 191,75; Dinamo 216,50; Brenicina 218; Valdarno 143; Alta It. E. A. 85; Emiliana 312; Tresso 296; Adamello 151; Sade 46,25; Edison 577; Id. Pust. 350; Sip 32,50 Tirso 70; Visiola 316; Mer. di El. 187; Terni 145,25; Unes 13,25; Italcable 53,25; Terniomasio 39; Distill. It. 127; Eridania 323; Ind. Zuccheri 1110; Raffin. I. L. 438; Italgas 1208; Mira 98; Petroli 20,75; Aem 167; Fondiaria R. 3,25; Id. 7% 50; F. Nuziol 70; R. Stabili 211; Saiarala 24,50; Saroni 11; Gr. Alb. Ven. 39,50; Italo-Am. 30; Pirelli It. 808; Pirelli e C. 341; Brasiliani 63,50; Dell'Acqua 121; Vedetta 38. — OBBLIGAZIONI. Ven. 3,50% 88,45; Cr. F. Ven. 5% 490,50; Id. 6% 502; Cons. M. danu. Iarr. 4% 443; Id. 5,50% 498,75; C. Cred. Migl. 6% 504,50; Id. 5% 485,25; B. N. Lavoro 5,50% 493; Fond. S. Paolo 5% 490,25; B. T. Min. 1935, 101,20; Id. 1940, 103,55; Id. 1941, 103,55 — CAMBI: Parigi 74,45; Zurigo 368,60; Londra 58,95; Amsterdam 797,75; Madrid 1[illegible]; Bruxelles 266; Berlino 456; Praga 56,60; New York chèque 12,20.

Borsa di Genova

GENOVA, 22. — In sensibile miglioria i cinni di Stato ed in particolare la Rendita. Sostenuto il mercato azionario e favorite le Banca Italia, Meridionali, Mittel, Rubattino, Alta Italia, Metalli. Ferme le Industrie e le Officine Elettriche Genovesi, quest'ultime 240 dopo Borsa. Deboli il dollaro e la sterlina.

Rendita 3,50% fm. 82,70; Consolid. 5% fm. 90,15; Id. cont. 90,10; Ven. 3,50% 88,50; B. T. M. 1934, 101,30; Id. 1940, 103,60; Id 1941, 103,65; C. Cred. Migl. 6% 482; Id. 6% 503; P. S. Paolo 5% 499; B. Italia 1280; B. Comm. 992; B. Roma 103; Credito It. 645; Meridion. 571; Medit. 380; Rubattino 174; Rabaudo 37; Alta It. 60; La Polare 17,50; Snia 163; Montecatini 110,50; Aminta 36,50; Ilva 114; Ansaldo 29; San Giorgio 163,50; Fiat 240; Unes 13; Sip 33,50; Terni 146; Eridania 323; Ind Zuccheri 1100; Raff. I. L. 438; Elet. Ital. 128,50; Molini A. I. 220; Adda 159; R. Stabili 210 — CAMBI: Parigi 74,45; Svizzera 368,60; Londra 58,95; Olanda 769; Spagna 180,50; Berlino 457; Praga 56,60; Buenos Aires c. 4; New York 12,30.

Borsa di Roma

ROMA, 22. — Rend. Ital. 3,50% cont. 82,65; Id. fm. 82,95; Consolidato 5% cont. 90,15; Id. fm. 90,10; Obbl. Venezie 3,50% 88,50; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,175; Id. 1940, 103,80; Id. 1941, 103,87 1/2; Cons. Cred. Miglior. 5% 483,50; Id. 6% 503; Banca Italia 1624; Credito Fondi. 506; Banca Comm. Ital. 994; Credito Ital. 645; Banco Roma 102; Ferrovie Merid. 570; Tramways 217; Rubattino 174; Snia 174,50; Metalli. Ital. 147; Ilva 114; Montecatini 111; Ansaldo 29; Fiat 240,50; Terni 146; Romana Elettr. 292; Anglo 111,50; Romane Zuccheri 104; Fondi Rust. 71,25; Immobiliare 403; Beni Stab. 210,50; Imprese Fond. 129; Risanamento 1035; Acqua Mar. 280; Banca Naz. Lav. 3,50% 498. — CAMBI: Parigi 74,45; Londra 58,95; Zurigo 368,60; New York 12,30.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 22. — Rend. Ital. 3,50% fm. 82,25; Consolidato 5% fm. 90,15; Veneto 3,50% 88,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,10; Id. 1940, 103,40; Id. 1941, 103,65; Adria 30; Cosulich 17,50; Lib. Triest. 38; Lloyd 54; Assicurax. Gen. 3650. — CAMBI: Parigi 74,45; Londra 58,95; New York 12,30; Zurigo 368,60.

TEATRI

ALFIERI

Prossime rappresentazioni straordinarie della Compagnia Viviani

All'« Alfieri », ove si replica con successo la divertente rivista *Bertoldo, Bertoldino e...* Bonzo di Hais e Piccinelli, debutterà il quattro ottobre prossimo la Compagnia napoletana di Raffaele Viviani, che rappresenterà una nuova commedia in tre atti dello stesso Viviani, il guappo di cartone. Tra i lavori che la Compagnia rappresenterà nel breve corso di recite, segnaliamo altre novità, tutte di Viviani: *L'ultimo scugnizzo, I vecchi di San Gennaro, L'ombra di Pulcinella e Leggiamo la commedia.*

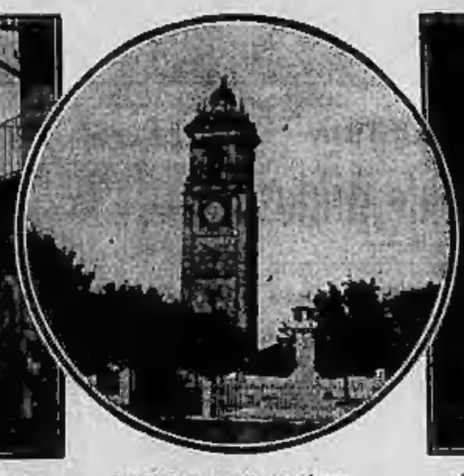
Del complesso artistico che fa capo al noto attore napoletano, fanno parte, oltre Luisella Viviani, le attrici: Berardi Margherita, Delvalle Almea, Di Furia Anna, Furtunati Amelia, Gaia Lidia, Genina Maria, Pretolani Anna, e gli attori: Berardi Giovanni, Centanni Gustavo, Clemente Nando, Consalvi Mario, Costa Salvatore, De Marchis Augusto, Fortezza Francesco, Flocco Vincenzo, Genovese Gennaro, Girolino Alberto, Novi Ettore, Perrotta Cesare.

A 48 ORE DALLA SAGRA DELL'UVA A LA MORRA

Giove Pluvio sconfitto da Bacco

Il "campionato gastronomico„ verrà disputato dai buongustai dell'autocolonna

Una delle caratteristiche strade de La Morra.



La storica torre de La Morra

La storico ponte di Carlo Alberto sul Tanaro

La manifestazione vendemmiale di La Morra ha raggiunto fino da questo momento il maggiore dei successi, toccando, dobbiamo francamente dirlo, limiti che non erano stati fin dal più ottimista e benevolo organizzatore.

Ieri però la gioia di organizzatori ed organizzati era alquanto turbata e sui loro volti non si poteva non leggere una traccia di apprensione e di scontento. E gli uni e gli altri tratto tratto alzavano il capo, fissando gli occhi al cielo, con uno sguardo nel quale era una forte percentuale di dubbio. Nel pomeriggio, il cielo che per tutta la mattina era rimasto imbronciato, aveva aperto le sue cateratte e pioveva a catinelle.

Ciascuno non solo pensava con rammarico alla possibilità di essere deliziato domenica prossima da tale un tempo da lupi, ma già pensino s'immaginava affondato nel fango delle stradicciole campestri che adducono alle vigne prossime a La Morra e si sentiva quasi le ossa piene del freddo che da un prolungato inzuppamento degli abiti giunge fino alla pelle e pensa attraverso i tessuti per depositarvi tutta una serie di indolenzimenti e per far risuscitare vecchi reumi e passati attacchi artritici.

Numerose telefonate si dice siano intercorse fra i vari membri del Comitato, suddivisi chi a Torino e chi a La Morra. Il risultato di tale intenso traffico telefonico lo si è visto solo più tardi. Continuano infatti a dire i bene informati che da La Morra si sia dipartita, a tarda ora della sera, una completa ambasciata, la quale, provveduta di pieni poteri si sarebbe recata nullameno che da Giove Pluvio. I conversari diplomatici hanno assorbito quasi tutta la notte, ma alla fine la Legazione Lamorrese ha fatto ritorno ai patri lari recando la buona novella. Ai concittadini che nella immaginabile apprensione stavano, tuttora svegli, ad attendere alle porte del paese, hanno gridato di lontano la consolante notizia, chiamando a testimoni le stelle che pallide ed ancor lividi si andavano affacciando tra gli ultimi cumuli di nuvolaglia.

Stamani poi, conferma graditissima data dal sole risplendente, pieno di ottime promesse. Speriamo che duri. Unico pericolo, dicono i competenti in questa cose, sarebbe quello rappresentato da un rincrudirsi del caratteraccio del sopra nominato Giove Pluvio, colpito di gelosia verso Bacco, cui in passato erano dedicate tali feste vendemmiali ed a cui saranno probabilmente fatti ampi sacrifici anche nella giornata di domenica. Ad ogni buon conto niente paura e, con l'auspicio della rinnovata serenità del cielo si vivano liete queste ultime ore di attesa.

Intanto, possiamo completare oggi di alcune notizie lanciate ieri. E' ormai noto come i tagliandi distribuiti per il viaggio rechino nella policroma loro semplicità una quantità di prerogative preziose. Per il viaggio di andata e ritorno, per la distribuzione del cestino, per le sorprese che allieteranno la gita, ma a tutto questo oggi un altro gradito regalo si aggiunge.

Allorquando del biglietto non resterà che l'ultimo pezzo, non per questo il tagliando avrà perso del suo valore. Sarà anzi opportuna cosa il conservarlo accuratamente. Perchè il Comitato ha voluto pensare a far durare il gaudio e la gioia della giornata domenica ancora oltre la giornata stessa. Per accordi intervenuti fra questo e la direzione dei cinematografi Alpi ed Ideal, lo stesso scontrino darà diritto, se presentato alla cassa nei giorni nei quali si proietterà il film di La Morra ad un forte sconto sui prezzi di ingresso. Tutti potranno così fruire della possibilità di rivivere alcuni giorni dopo le ore liete trascorse alla Sagra dell'uva.

Abbiamo appena pubblicato le liste che saranno apprestate per la colazione meridiana ed ecco già ci giungono richieste per conoscere alcuni particolari. Coloro che protestano, sia pure garbatamente, come se il successo dimenticati sono i Buongustai. Hanno telefonato in parecchi stamane. Voci piene, gravi, baritonali. Espressioni precise come di colui che non ha tempo da perdere e che mira dritto allo scopo.

Le preferenze di costoro vanno naturalmente ai piatti di schietta marca piemontese. Dalla « fondua » con tartufi alla lepre in salmi, ad accenni alla « bagna caôda » con l'immancabile cavolo e gli inseparabili peperoni. Si può prevedere quindi un completo trionfo della cucina nostrana e della sana tradizione provinciale.

Ed ora rispondiamo anche ai « buongustai ». Non abbiamo dato liste per la cena, per il semplice motivo che non vi sarà lista alcuna. E' dato tempo tutto il giorno per addivenire a trattazione privata con gli albergatori, per le necessarie prese di accordo. A sera poi ognuno potrà trovare quelle cose che meglio gli aggradino. Sarà la festa della buona mensa e dalla dispensa e dalle cantine di La Morra si riverseranno sopra i tavoli imbanditi le leccornie più prelibate in fatto di vivande e di vini, come tratte da inesauribile cornucopia. La parola d'ordine è dunque: Per Pantagruel e Gargantua, avanti! Pare anzi che per l'occasione da un gruppo privato si stia organizzando niente meno che un regolare campionato per la assegnazione del titolo assoluto di « Gran Forchetta Piemontese », a colui che maggiormente si sarà distinto nella gioconda tenzone. Sul giornale di domani mattina saranno pubblicate le definitive norme per tutti i giranti, norme che dovranno essere scrupolosamente osservate, a scanso di incidenti.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,50: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica. Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazione del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 20,30: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Osvaldo Kabasta. Nell'intervallo: Giovanni Banfi: « In confidenza », conversazione - Dopo il concerto, circa alle 23: Musica varia.

Roma-Napoli-Bari e Milano (Trasmissione): 20,15: Musica richiesta; 21,15: Concerto vocale e strumentale; 23: Musiche di Riccardo Zandonai — Bolzano: 20: Concerto di musica teatrale — Palermo: 20,45: Concerto di musica teatrale — Praga, Brailava, Brno, Koice, Moravska, Ostrava: 20,30: Mozart: « Quartetto in si bemolle maggiore n. 9 » — Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. F., Radio Parigi, Strasburgo: 19,50: « Giulietta e Romeo », opera di Gounod, dal teatro dell'Opera di Parigi — Langenberg: 20,45: Canzoni popolari — Lipsia: 20: « Il vecchio principe di Dessau », operetta di Otto Findeisen — West 6: 19,15: Concerto variato con soli di violino — Oslo: 19,50: « Giulietta e Romeo » — Varsavia: 22: Concerto di musica da ballo — Bucarest: 20: « I pescatori di perle », opera di Bizet — Barcellona: 22,10: Concerto (Schubert, Luna, Turina, Albeniz, Saint-Saëns, Beethoven) — Madrid: 23: Composizioni di Mozart, Granados, Franck, Brahms, Chopin, ecc. — Stoccolma: 19,50: « Giulietta e Romeo », opera di Gounod — Budapest: 20: « Il cavaliere nero », commedia di P. Reccze.

Centralini: Redazione e Cronaca 40948-40949
Amministrazione 40948
Telefoni: « Annunci pubblicitari 40939-40961
« Seguendo la cronaca « 41399

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
CONFEZIONI PER SIGNORA
Via Roma nuova
Tutta l'alta moda. Le prime manifestazioni della nuova moda autunnale. L'accurata confezione su misura. Visitate il nuovissimo negozio.

da BIANCHI
I PREZZI MINORI
PER LA PIU' VASTA SCELTA
di ginocchi, articoli casalinghi, articoli per regalo, valigerie, tappeti, cancelleria. Grande assortimento di cartelle scolastiche, da L. 3,50 a L. 30.

CARBONI F.lli CERESA
Qualità primarie. Scrupoloso servizio franco domicilio in sacchi plombati. Sede e Dep. v. Argentero (P. Nizza). Agenzie: Gall. Nazionale: P. Statuto 18; R. Em. Filib. 19; P. Sabotino 172.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. E.V.A.B.). — Ore 21,15: « La trappola » di E. Chiaupo.
ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15: « 24 ore in transatlantico » di Barberà.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ALFIERI: 21: Bertoldo, Bertoldino e... scuse.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO — Mostra documentaria di vita golfardina: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

GINEGRI: « Violetera di Siviglia », interpreti Raquel Meller, Suzanne Bianchetti.
VITTORIA: « L'Orlof » (Diana Haid, J. Patorzki) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALIA: « Tutte e... nessuna », H. Lloyd.
SPLENDOR: « Bovary moderna », Capol, Lia Lee, Pollrone L. S. 4, 8, Valido riduzioni.
IDEAL: « Barriera d'orgoglio », G. O'Brien.
ALPI: « Carmencita », Werner Bazier.
STATUTO: Madonnina del porto, J. Gaynor.
BORSA: « Mercante di schiavi », Film giallo.
PRINCIPE: Anno 1914, anno tragico e Var.
SAVOIA: « Sherlock Holmes », Clive Brook.
NAZIONALE: La figlia del male, B. Helm.
AMBROSIO: « La 42.a strada », W. Bazier.

I divertimenti

AL SALONE GHERSI
oggi *première* del film:
« LA VIOLETERA DI SIVIGLIA »
Direzione artistica di *Henry Roussel*, interpretato da
Raquel Meller - Suzanne Bianchetti
Georges Péclet, Emil Drain.
L'antica, pittoresca Siviglia, ricca di sole, di fiori, e di canti, e Parigi festante e frivola tra la magnificenze del Secondo Impero, costituiscono il meraviglioso paesaggio, la superba cornice di una poetica e drammatica storia.

« AMANTI SENZA DOMANI »
Sabato al CINEMA AMBROSIO
Questo film Warner Bros, che ha per protagonisti due notissimi attori, *Kay Francis* e *William Powell*, ha fasi drammaticissime alternate a brillanti spunti comici. E' un grande dramma su di un transatlantico in pieno oceano.

Grandioso successo allo STATUTO di Janet Gaynor e C. Farrell
ne « La Madonnina del porto »
la più sentimentale e commovente interpretazione dei due famosi attori, il loro « canto del cigno ».

CINEPALAZZO
Il grande avvenimento dell'epoca:
« NAGANA »

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

RASETTO SEVERINO

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie **Vincenza Rora**, i figli: Dott. **Giovanni** ed **Ercole**, la zia **Monastero** Margherita, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate e nipoti

I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 10, partendo da via Maria Vittoria 42, indi la cara salma verrà trasportata a Moncalieri per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 21 settembre 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Ieri munita dei conforti religiosi, rendeva in pace l'anima a Dio

Bottale Marcellina Maria

Angosciati ne danno partecipazione il papà **Cio. Batta**, i fratelli **Pietro, Enrico, Luigi**, le sorelle **Luigina** e **Giovanna** con i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 23 corr. alle ore 14,30 partendo dal Corso Bramante 17 (Barriera di Nizza). Si ringraziano sin d'ora le persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. (34284

Giovedì 21 corrente improvvisamente mancava a l'

Ing. STEFANO TRAVERSO

Danno il triste annunzio la figlia **Maria** col marito **Orazio Palumbo**, ed i nipoti **Piana**. La sepoltura avrà luogo sabato 23 corr., alle ore 8, partendo dalla Piazza Gran Madre n. 1. Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (34

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

« Una donna degli altri mancava all'appello... Di loro nessuna traccia... Il loro valore aveva forse valso di più che il numero dei nemici? Si erano forse lanciati alle calcagna dei ribelli in rotta? O erano stati fatti prigionieri e portati nell'interno?

« Impossibile saperlo... Tutto ciò che posso dire si è che dopo un'ora di ricerca ho avuto la certezza che Bernardo non era fra quelli che erano rimasti sul terreno. Mi sono deciso allora a far trasportare i nostri morti ed i nostri feriti ed ho ordinato la ritirata verso il mare... Ed è durante questa ritirata che una palliottola disperata mi è venuta stupidamente a fracassarmi una gamba.

« Dopo questa scaramuccia, e cioè dopo dodici giorni, siamo sempre senza notizie di Bernardo e degli otto marinai scomparsi con lui. Una colonna di truppe indigene è partita alla loro ricerca non conosciamo ancora il risultato della spedizione.

« Sebbene non abbia al momento delle notizie precise e consolanti da darvi non ho voluto attender più oltre a scrivervi, nella tema che l'assenza di notizie vi ispirasse delle inquietudini... Peggiori di quelle che la realtà dei fatti può ispirare.

« Secondo me, e questo è anche il parere dello Stato-Maggiore, Bernardo ed i suoi compagni, fatti prigionieri, sono stati condotti nell'interno per servire di ostaggio e piuttosto per poter essere cambiati contro dei prigionieri che noi faremo certamente a nostra volta.

« Non c'è alcun pericolo quindi che queste popolazioni facciano alcun male ai prigionieri, perchè sanno benissimo che le rappresaglie sarebbero terribili.

« Bernardo, senza alcun dubbio, sarà dunque prossimamente riconsegnato ai suoi fratelli d'arme e immediatamente dopo reso al vostro affetto.

« Gradite i miei saluti e credetemi vostro affezionatissimo.

Guido d'Ancora ».

Malgrado le parole consolanti con le quali la spaventosa notizia era vestita, la lettera di d'Ancora gettò Isabella nella più profonda disperazione, e la madre di Bernardo, la cui età non calcava lo stato di estremo nervosismo, ebbe una crisi violenta di dolore e di smarrimento.

Ma nella giovane sposa la disperazione ebbe delle gravi conseguenze. Ella allattava il piccino e in modo perfetto a giudicare dalla salute florente del poppante.

Immediatamente il latte le mancò. E bisognò rimediare subito alla cosa.

Il dottor Manuelli, il giovane successore del dottor Allegri, chiamato per un parere dichiarò che si doveva cercare immediatamente una nutrice.

Armando Calvini ne offrì una. Era una sua cugina, Maria Calvini sposata ad un certo Brossardi, sorella di Elisa Calvini che aveva sposato poco prima Gilberto Magretti. Maria Calvini, sposata da quattro anni, aveva avuto il secondo bambino sette mesi prima. Il dottore andò a visitarla, constatò che il suo bambino stava benissimo in salute e affermò ch'ella poteva essere una eccellente nutrice per il figlio di Isabella.

E siccome non c'era troppa facoltà di scelta, siccome nessun'altra giovane donna dei dintorni era in grado di allattare il piccolo Raimondo con così buone probabilità di successo, e siccome ancora la cosa era urgente, bisognò supplire, fare delle ottime condizioni alla donna e soddisfarè a tutte le sue richieste. Maria Calvini o meglio Maria Brossardi mise per condizione di non separarsi nè da suo marito nè dai suoi bimbi e disse che se volevano avere lei dovevano alloggiare tutta la sua famiglia ad Arcobello.

Si impegnava inoltre a non più dare il latte al suo piccino e a continuare ad allevarlo con il poppatoio, impegno che Isabella trovò non poca difficoltà ad ottenere.

La soluzione non era troppo piaciuta al dottor Manuelli. Egli disse tuttavia alla signora di Collalto:

— Lo consiglio di accettare. Così avremo il tempo di cercare da un'altra parte. Il sacro bene che non tarderemo a trovare un'altra nutrice meno esigente.

XV.

Inquieto, nervoso, Ruggero d'Allarda andava su e giù per il suo studio con passo febbrile, quando qualcuno bussò alla porta.

— Avanti! — egli disse.

E quindi soggiunse con tono festoso, rivolgendosi al nuovo venuto:

— Ah! Finalmente! E' lei signor Calvini?... Cominciavo a temere che non avesse ricevuto la mia lettera.

— Sì, sì, l'ho ricevuta. Ma sono stato trattenuto di non venire al suo appuntamento.

— Perchè?

— Perchè!... Perchè!... Perchè dubito già di quello che vuole parlarmi, perbacco!

Ancora qualche prestito!...

— Lei è in errore, amico caro, in grave errore! — interruppe d'Allarda. — Le ho detto di venirmi a trovare per... per offrirle una fortuna.

— Non è possibile!...

— Le assicuro, una fortuna.

— Si spieghi, la prego.

— Ecco... Lei si ricorda senza dubbio di una visita che io ho fatto in casa sua cinque mesi fa. Lei sa che io evito di andare ad Arcobello. La mia visita sono quindi così rare che non può mancare di ricordarsene.

— Sì, mi ricordo...

— Quel dì, quel giorno, dunque, lei mi ha accusato di darmi ad ogni sorta di manovre per mettere la mano sulla fortuna di mio zio Guglielmo. Lei ha affermato che io avevo pregato di vigilare sui miei bambini in collegio con la sola speranza che egli vi si affezionasse e per avere, dal canto mio, il mezzo di riaccostarmi a lui e di guadagnare i suoi favori.

— Ebbene? Non è forse vero?

— Sì, sì, è vero, non c'è nulla di più vero. D'altronde nel colloquio di cui parlo io ho riconosciuto, se lei si ricorda, in parte l'esattezza della sua affermazioni, ma le ho fatto notare che nessuno poteva giudicar male che io cercassi di riavvicinarmi a mio zio allo scopo che i miei figli non siano dimenticati nella spartizione dei suoi beni. E lei stesso ha detto che non poteva giudicare reprensibile il mio modo d'agire.

— E tale è ancor oggi la mia opinione... Ma questo non mi riguarda... A che cosa vuole venire con questi discorsi?

— Aspetti... Attualmente dopo due mesi di sforzi sono forzato di riconoscere che non ho avanzato di un passo nella faccenda... Mio zio non si lascia prendere in trappola...

— Ah!

— Sì, il suo atteggiamento verso di me e verso i miei bambini è sempre lo stesso. Rimane sulla difensiva. Avendo acconsentito a ricevere i miei bimbi presso di sè due volte al mese, mantiene la sua promessa puntualmente, strettamente, ma Yvonne e Gastone sono sempre da parte sua oggetto della più completa indifferenza. E se, per caso, lo appunto del giorno di Pasqua uscita dei miei piccini per andare a Parigi, o mi presento davanti a quell'uomo terribile, appena mi vede comincia a gridare: « Ah! bimbi miei, dal momento che vostro papà ha fatto il viaggio fino a Parigi per riabbracciarvi, non rimarrete chiusi tutto il giorno in questo appartamento... Vostro papà vi porterà certo a spasso... ». E così ci mette tutti alla porta. Non posso nè parlargli nè avvicinarmi a lui.

(*Continua*).

NUOVE DIVE IN CINELANDIA

ARLENE JUDGE, *giovanissima diva dello schermo, bella ed elegante, come appare nei film da lei recentemente interpretato.*

Uno dei primi re di Bohème

Ma di un'altra schiatta fu pure l'avo, Giacomino Lebas: di tutti coloro cioè che sosteranno dinnanzi ai vivai del boulevard, vecchietti tremuli e spauriti, finchè, trovata una signorinella che li avrà accompagnati fino all'altro marciapiede, la ringrazieranno con cinque o sei capriole da mimi ventenni e colle relative risate dei presenti: di tutti coloro che, pur senza fede alcuna, si batteranno in duello per la Vergine non potendo tollerare la minima offesa a una signora: di tutti coloro che a secondo il colore della tuba comunicheranno agli amici e ai creditori la loro ora di bolletta secca o di pingue prosperità: di quanti cioè colle originalità, le improvvisazioni frustrano ogni previdenza e ogni previsione, l'inguaribile iconoclastia nei templi borghesi rivendicheranno contro la mediocrazia l'imperio dell'estro e dell'individualismo, il capriccio della giornata contro la tirannia della tradizione.

Al tempo dei tacchi rossi

Ma al tempo dei tacchi rossi e dei parrucchini ad ala di piccione la Bohème è ancora allo stato grezzo, senza fisionomia, senza riti, senza propositi di reazioni e di rivendicazioni: semplice originalità che s'afferma e s'esaurisce in sè e per sè, antidoto ai grevi privilegi, gioconda estrosità che appena appena traccia sul suolo francese de' solchi ghiribizzosi, da cui sorgerà poi la sgargiante fiorita di Momus e del Café Anglais...

Lebas non conosce nè boria nè pose, non ha nè vuole « apparire ». Lebas è Lebas, *tout bonnement*: tutti gli elementi negativi per la formazione d'uno stile, formano il suo. La contraddizione apparente agli altri alle consuetudini obbedisce a una sua logica interiore. Essere cafone fra i potenti a gran signore fra i miseri è il suo affare: l'indipendenza e la bontà son vigili sentimenti sotto le sue cento maschere carnascialesche. Quando il borghese riesce a sollevare il capino un palmo sulla massa, l'occhio si fa tosto grifagno come quello del falco quando rotea negli spazi spiando la preda. Lebas, no. Più sale e più decanta le sue origini: e non le scorda mai sia nelle ore della lotta come in quelle del sentimento. Sia quando scende di carrozza per sollevare una bimba caduta nel ruscello e per sfilacciarle i capelli, sia quando interrompe qualche tirata d'un borioso cliente aristocratico con un buffetto sulla parrucca, che pare una manata, egli esclama: « Lasciatevi servire! Son figlio di parrucchiere, io! ». Ma è nella varietà dei toni che domina la sua logica...

Un'altra caratteristica del popolo della Bohème è in lui profondamente radicata: l'assoluta indifferenza pel denaro. Il nobile spenda le rendite suo o degli altri pel lustro di casta; il borghese tesaurizza per rendere sempre più solido il suo guscio di lumaca: Lebas spende unicamente per la gioia di vivere, per la felicità di creare, per quello stesso estro che ogni lo squattrina imponendogli l'acquisto di ninnoli inutili e domani invece rapidamente lo rimpannuccia. Perchè spendere male quando ci son tante cose belle da acquistare? Perchè risparmiare quando, come in una giostra, la ricchezza rispunta un secondo dopo la sua scomparsa? Egli è un sovrano, a cui la genialità corrisponde un'imponente lista civile. Ed egli fa il dovere suo... Mantiene la mamma, gli allievi bisognosi, una tribù di poveri, il parentado della moglie, i propri desideri... Può, è vero, a volte sopravvenire l'asciutto: e allora fa come papa Leone quando sperimentava con prestiti privati la riconoscenza del Serapica, arricchitosi ne' suoi forzieri: busso a denari ai beneficati. E quando i gettiti ritornano s'affretta a rimborsare quanto è pur sempre suo. Nel caso soltanto di creditori molesti e insistenti ricorre ai mezzi eroici: li chiude a chiave nella sua camera fin quando avrà trovato chi anticiperà quanto occorre per tacitarli. Anche tale forma di sequestro personale per fini legali formerà tradizione in Bohème: Roger de Beauvoir infatti rinserrerà nelle armature di Filippo Augusto i suoi creditori insolenti quanto maniaci per l'antiquaria.

La sua originalità è lata: si riposa e si rinfranca anzi in variate e inusate mattane. Alla *Comédie Française* l'Accademico Lebas si riposerà del suo lungo lavoro quotidiano irrorando di pepe le facce protese dei borghesi. Quando poi illude tutti gli ospiti di Crozat di poter sostituire il primo violino del concerto, in ritardo, compiendo i quattro accordi che per caso ha trovato sullo cordo, è felice. Son tutti esperimenti *in corpore vili* del dilettantismo artistico.

La sua originalità è inoltre onnipresente: si ambienta cioè ma non si nasconde. Egli lascia, è vero, lo scettro giullaresco sulla soglia dello studio, in cui discino di discepoli curvi sulle lastre e sulle prove attendono il maestro, ma un'eco tinnula e gioconda penetra clandestinamente con lui nel santuario dell'arte. Difatti quand'egli è in cattedra, inquadra bizzarrie e mattane nel suo stile didattico con quella disinvolta facilità, con cui i mentori della nostra giovinezza — e cioè della reazione borghese — v'inseriranno invece la noia e la supponenza.

Il suo è lo studio più in voga. Maestro insuperabile e cuor d'oro, Lebas educa ed ama la scolaresca, con profitti mirabili. Non invidie ma predilezioni egli nutre per i giovani talenti in sbocciо: per lui essi non sono i concorrenti di domani, ma i logici successori: quindi il cura come altrettanti principi ereditari. Sviluppa attorno ad essi un'atmosfera d'intimità che elimina timidezze, distanze, paure ed incomprensioni: non nasconde loro il benchè minimo segreto di successo, mette a disposizione loro tutta la sua esperienza e la sua impareggiabile tecnica perchè, armati di tutto punto, s'avviino alle belle vittorie.

La scuola di Lebas

Tutti sanno che in casa Lebas ci si studia seriamente, ci si forma compiutamente e, grazie a Mamour, la pensione vi è ghiotta. E poi Lebas è all'apice della gloria: la sua scuola e il suo nome sono un riconoscimento di possibilità, un avallo coscienziosamente dato a garanzia di un futuro non banale. Perciò i discepoli gli giungono da ogni parte: dai palazzi come i ricchi dilettanti tipo Rosenfeld d'Azincourt o Filippo di Caylus, o dalle più umili stanzette come il piccolo Cachin, che s'alza due ore prima dell'alba per guadagnare il suo scudo e rientrare in casa in tempo per dare il ben levato a papà... Nel suo studio ci sono aiuti ed allievi, pagati quelli, paganti questi: ma tutti sono sottoposti a un identico e severo regime di lavoro. Chi corca di farla franca è il discolo della famiglia, che i puri lasciano timorosi di ingrate responsabilità. Per chi fa e sbaglia Lebas-ha invece un suo sistema brevettato.

Buono *intus et in cute*, padre di elezione, Lebas ha abbandonato la crudele tradizione pedagogica armata di verghe e generosa di digiuni. Le botte a scuola non sono ammesse che fra compagni se no lasciano nelle tenere coscienze ferite insanabili. E i digiuni? Ah! no!!! Usi allo strippato succolente, alle bevute eroiche, egli dovrebbe ricercare l'utilità del digiuno? Mai, perdio! Li esclude in religione per una sua filosofia scettica che non gli consente di considerare buon cristiano un anemico denutrito. Dove può costui farsi dei meriti e distinguersi al cospetto di Dio se manca di stimoli o di fiato per reggere alle tentazioni e cantare le laudi? Nella vita materiale poi egli è un feticista delle euforie fisiologiche che predispongono l'anima a ben fare. Secondo lui, un uomo alle 11,30 di mattina è un Caino capace di tutto: lo stesso alle 13 è un valentuomo capace persino di concedere dei crediti. No, no... Niente nodi sferzanti, niente buchi supplitivi nella cinghia... L'allievo sbaglia? Una pubblica lezione lo richiama tosto a meditare sugli scorci e sulle prospettive. Un allievo non ne imbrocca una? Pazienza! Lebas lo abbraccia sospirando: « Dio ci ha imposto di amare particolarmente i deficienti e gli idioti: e io ti voglio un bene dell'anima... ». L'abbraccio equivale alle cuffia asmaresca: e il bocciato diventa un felice mercaio o un ben pasciuto ortolano.

Ma a lavoro finito — il maestro fatica come l'ultimo praticante — Lebas riprende lo scettro giullaresco e avanti, tutti in combutta, a scialarla!... Se la stagione è buona, la maramaglia trotta verso le aiuole e gli slarghi di Nanterre, sui dorsi dei muli noleggiati al posteggio fuori porta. Si ricompone in quella occasione una brigata di clerici vagantes, proprio! Lebas, comandante in capo, fila abbracciato, secondo il suo sistema, al collo del mulo; segue Riolet, ufficiale d'ordinanza, colle gambe che sfiorano il suolo, poi ecco il grosso. Uno ha il mantello svolazzante alla moschettiera, un altro ha infilato nelle scarpette sdrucite il bulino a mo' di sperone, un terzo maneggia la coda del mulo come frusta e flabello, un altro pencola paurosamente sospeso alla staffa..... Buon viaggio, battaglione lebasiano marciante verso i giuochi, gli amori, le burle di campagna, zingari giulivi, a cui il destino ha negato con severità eccessiva l'incontro con uno Scarron e quindi l'immortalità in un nuovo *Roman Comique!*... Se invece la stagione è cattiva, la scolaresca attraversa soltanto un corridoio ed eccola nel tinello del maestro apprestato a festa. Calore, suoni, amicizia e luce ovunque, nella casa di Lebas! Le pareti ne rimarranno impregnate e riverberanno caldi riflessi sui visitatori dei secoli più lontani...

Verso gli slarghi di Nanterre

Su una piattaforma i musici attaccano pavane, gavotte, minuetti di Spagna, saltarelli d'Italia: e avanti con risate, galanterie e pizzicotti nel corso, misto di maestro Lebas! Qualvolta però Lebas non balla: oramai è grasso, maturo: la pancia gli allontana la damina e gli occhiacci di Mamour frustrano qualsiasi altro approccio. E allora la sua mano fissa, quasi inavvertitamente, sulla carta la gioia dei vent'anni altrui. Ed ecco in uno schizzo mirabile di evidenza, Mamour indaffarata attorno alla marmitte del ponce, le servette sempre più ingobbite e petulanti fare baco baco dalla porta, le coppie, gli ospiti sedentari... Tutta una cronaca di gioia di vivere fissata da Lebas contro la galanteria del secolo dipinta da Watteau... E quando ognuno se n'è andato, Lebas sbriga ancora la sua corrispondenza. Al lume dell'ultima candela l'ultimo resto dell'originalità quotidiana palpita nella lettera a un amico lontano.

Per Lebas gli assenti non hanno mai torto. Anche quando un allievo è lontano, Lebas gli rimane maestro ed amico, lo fa compartecipe alla vita dello studio, lo incoraggia se lo vede bene avviato, lo consiglia e lo aiuta se lo sente ancora incerto, sparge ovunque le più sante virtù coll'idioma più *gaulois*...

« Se voi, caro Rohn, non vi trovate bene costì, ricordatevi di Parigi ove oggi un migliaio di scudi all'anno lo si mette sempre come il mazzo a *reversi*. La mia amicizia, che vi vorrebbe sapere felice ovunque, è sempre a vostra disposizione. Se riprenderete la via di Francia, noi vi accoglieremo a braccia aperte... Tanto più se avrete con voi una qualche vostra svedesina bionda bionda, rosa rosa. Se saprete come difettano i colori genuini a Parigi!!! »...

LEO TORRERO.

Da Sanctis, Spaventa e Fiorentino saranno prossimamente commemorati dall'Ateneo napoletano

Napoli, venerdì sera.

Nella ricorrenza del cinquantesimo della loro morte saranno solennemente commemorati nella nostra Università Francesco De Sanctis, Bernardo Spaventa e Francesco Fiorentino. La commemorazione si svolgerà fra la fine dell'anno e i primi giorni del 1934. Nel cortile dell'Università, accanto ai busti marmorei di Spaventa e di De Sanctis, nell'anno nuovo sarà collocato anche quello del Fiorentino.

Omaggio alla natura

Ieri... Oggi...

Duecentocinquant'anni fa

I turchi all'assedio di Vienna

La battaglia di Kahlenberg. — La mischia fra i viennesi ed i turchi (da un arazzo).

Son passati duecentocinquant'anni dal momento in cui i Turchi dettero l'ultima loro grande spinta verso l'Europa Centrale. L'ambizioso Gran Vizir Kara Mustafà voleva fondarsi un sultanato nel bacino danubiano. La situazione ungherese d'allora favoriva i suoi progetti. Leopoldo I, essendo occupato sul Reno contro Luigi XIV, non era preparato a difendersi dalla minaccia turca. Mandò pertanto a Costantinopoli il suo nunzio per rinnovare, anche a costo di grandi sacrifici, la pace conchiusa nel 1664. Ma le orde dei guerrieri di tre continenti erano pronte a marciare.

Preoccupato del grave pericolo che correvano l'Europa e la cristianità, il Papa intervenne e, con la promessa di abbondanti sussidi, riuscì a costituire un'alleanza dei popoli più direttamente minacciati: l'Austria e la Polonia.

Nell'impero tedesco l'imperatore non poteva contare che su l'aiuto della Baviera, della Sassonia e della Franconia. Mentre Leopoldo I era ancora occupato a negosiare, Kara Mustafà, con più di duecentomila uomini si avvicinava alla frontiera.

A sbarrare la strada ai Turchi che si avvicinavano, il Duca Carlo di Lorena, comandante supremo della Armata Imperiale, s'era appostato sulla Raab con appena trentamila uomini.

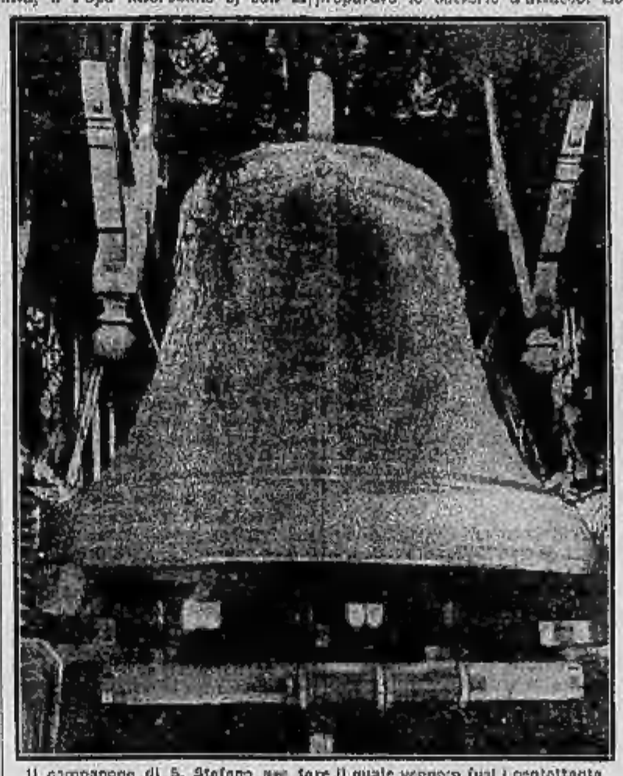
Il primo luglio, le due armate erano di fronte. Preoccupato del pericolo che Vienna correva, il Duca di Lorena richiamò in rinforzo le truppe dall'isola di Schütt, mentre con la sua cavalleria teneva a bada il nemico. L'angoscia ed il terrore si erano impadroniti dei viennesi. La Corte e le Legazioni straniere dovettero fuggire. Il conte Ernest Rüdiger von Starhemberg si affrettò a mettere in efficienza le fortificazioni, aiutato dal borgomastro André von Liebenberg. I sobborghi furono bruciati per non lasciare alcun punto d'appoggio al nemico. La fanteria e le munizioni, a traverso marce forzate arrivarono proprio a tempo. La guarnigione si componeva di undicimila uomini con circa duecentosessantadue cannoni di calibro diverso. C'erano inoltre sette compagnie di volontari costituite da borghesi e da studenti. Le fortificazioni di Vienna erano costituite da dodici bastioni di grandezza inoguale, riuniti da una alta muraglia e da un numero eguale di opere intermedie, avanzate.

Un fossato largo e profondo, il cui bordo anteriore era foggiato a zigzag, protetto da palizzate, circondava tutto il sistema.

Il 14 luglio Kara Mustafà apparve davanti a Vienna con tutta la sua Armata e tre giorni dopo l'assedio della città era già cosa fatta. Il Duca di Lorena aveva dovuto abbandonare le isole del Danubio, il cui possesso era divenuto difficile a mantenersi; egli batté in ritirata al di là del braccio principale del fiume con la cavalleria che sola gli rimaneva e fece incendiare i ponti.

Kara Mustafà aveva fatto drizzare le sue tende nelle vicinanze dell'attuale Ulrichstrasse. Il Gran Visir aveva deciso di attaccare i due bastioni della Cour e del Löbl insieme a la muraglia compresa fra questo due fortezze. Queste fortificazioni si trovavano nei posti ove oggi sorge l'Heldenplatz, a sud del Burgtheater e del Volksgarten.

La sera del 14, egli cominciò a preparare le batterie d'attacco. Le intenzioni del nemico erano già palesi, si potevano perciò prendere le ultime misure di difesa. Starhemberg era fermamente deciso a contendere palmo a palmo il terreno ai Turchi. Il 15 luglio, per ordine del Gran Vizir si ebbe il primo attacco. I giannizzeri furono respinti con perdite sanguinose. Durante la notte gli assediati fecero una sortita e distrussero i preparativi del nemico per l'attacco. Questi combattimenti sui posti avanzati si rinnovarono nei giorni seguenti, di modo che, sempre ai Turchi una intera settimana per portarsi fino alla galleria sotterranea che circondava la fortezza.



Il campanone di S. Stefano per fare il quale vennero fusi i centottanta cannoni turchi di bronzo nel tempo dell'assedio che servirono all'armata di Mustafà a bombardare la capitale. Questi cannoni vennero rimossi nel 1865 da Francesco Giuseppe e fusi per fare la grande campana.

Allora Kara Mustafà cominciò la guerra sotterranea al fine di aprire ai suoi battaglioni di assalto una porta nel largo fossato. Nonostante le perdite sempre più rilevanti i Turchi furono costantemente respinti. Nel frattempo Starhemberg faceva costruire nello stesso fossato delle organizzazioni difensive. Sollanto il tre agosto poterono aprire una breccia sufficiente nel fossato anzidetto. Tre giorni dopo bisognò evacuare la galleria sotterranea sino al bastione di Löbl. Violenti contrattacchi respinsero sovente gli imperiali fino all'orlo del fossato, ma i Turchi non poterono incendiare la prima miccia contro le fortificazioni imperiali che dopo otto giorni di inauditi sforzi. Il 12 agosto avvenne l'esplosione: a traverso la breccia praticata nella fortezza, i giannizzeri, drappelli in testa, ubriachi di haschich si slanciarono a l'assalto con urli spaventosi; ma i difensori bloccarono letteralmente la breccia con i loro corpi e respinsero l'attacco dopo un duro combattimento.

Attendendosi nuovi attacchi, Starhemberg fece organizzare difese supplementari e procedette dal stesso a diversi contrattacchi. Nuovi assalti e scoppi di mine avvennero il 23 agosto; i Turchi potettero prendere posto duraturo nella fortezza, e nel medesimo tempo spingevano le loro batterie contro il fossato. Gli imperiali non avevano terrore che di qualche passo, ma, dopo ventidue giorni di duri combattimenti, Starhemberg dovette ordinare l'evacuazione di quel tratto di fortezza ed i Turchi potettero occupare così quella rocca « costruita con tutta l'arte magica dei cristiani », come la definì Kara Mustafà.

Nel frattempo l'attacco ai bastioni de la Cour e del Löbl aveva egualmente proseguito dopo combattimenti dalle diverse peripezie.

Il 31 agosto i Turchi posero la prima mina contro il bastione de la Cour. All'indomani Starhemberg li respinse ancora una volta. Il contrattacco portò gli imperiali quasi fino alle batterie nemiche. Durante la notte veniva rischiarando il fossato con il lancio di materie infiammabili.

Caduto il posto avanzato intermedio di cui s'è già detto, i Turchi raddoppiarono i loro sforzi contro i due bastioni. Il 4 settembre una violenta esplosione scosse l'intera città. Parte del lato destro del bastione de la Cour crollò nel fossato con un fracasso indescrivibile. I giannizzeri si slanciarono all'assalto. Starhemberg, che era sempre coppertutto, accorreva, e dopo due ore di lotta durissima gli assalitori furono respinti con perdite rilevanti. Due giorni dopo quest'attacco, diverse mine fecero saltare in aria il debole bastione di Löbl. La guarnigione si precipitò davanti agli assalitori che portanto erano penetrati nella fortezza. La lotta fu difficile e sanguinosa svolgendosi in un posto assai ristretto del bastione; ma terminò egualmente col vantaggio dei difensori. L'otto settembre l'attacco fu ripreso, Starhemberg fu costretto a nuove evacuazioni e non poteva contare più che su quattromila soldati. Evidentemente allora i Turchi potevano tenere il possesso del fossato e preparare a minare le fortificazioni. Ma i difensori lanciando un fuoco continuo di materie infiammabili rendevano difficile l'avvicinarsi. Nel frattempo Starhemberg faceva preparare nuove difese contro i punti minacciati. Infine dei fuochi lontani, nella notte del 12 settembre annunciavano l'avvicinarsi dell'armata della liberazione che era sotto il comando del re Sobieski, ma di cui il duca di Lorena aveva la effettiva direzione.

Kara Mustafà disponeva ancora di centosessantanovemila uomini. Egli ne aveva già perduti quarantottomila cinquecentonovanta quattro nei pressi di Vienna. Informato a tempo dei soccorsi, egli non prese la decisione di attaccarli vigorosamente temendo senza dubbio le montagne boscose.

All'alba del 12 settembre, la memorabile battaglia incominciava.

Discesi da Kahlenberg e da Leopoldberg, gli imperiali, spalleggiati dai Sassoni, si impadronirono di Nussberg, malgrado i furiosi attacchi del valoroso Kara Mohamed pascià.

Progredendo passo a passo mentre i viennesi osservavano avidamente la loro avanzata, essi conquistarono durante la mattinata il villaggio di Nussdorf aspramente difeso. Verso le due pomeridiane i lancieri di Sobieski fecero la loro apparizione nei pressi di Neuwaldegg e di Dornbach e si gettarono sul nemico che però li respinse con tale vigore che non poterono arrestarsi se non quando ebbero l'aiuto dei battaglioni imperiali che nel frattempo si erano a loro riuniti e quando si ebbe il felice intervento ai fianchi del nemico da parte dei reggimenti di cavalleria imperiale. Fin dall'apparizione dei Polacchi, il Duca di Lorena aveva continuato la sua avanzata. I Sassoni presero Heiligenstadt, gli imperiali penetrarono in Döbling. Vedendo che non era ancora arrivato il momento decisivo, il Duca di Lorena fece operare una conversione a destra. Cominciò così a penetrare nei fianchi delle posizioni turche decidendo le sorti della battaglia. Questa mossa aiutò i polacchi: Sobieski, alla testa della sua cavalleria cominciò l'attacco nel momento in cui Mourad Chiray, Khan dei Tartari lasciava il campo di battaglia. Il disordine serpeggiava nel campo dei Turchi e il panico era divenuto generale. Nel frattempo alcuni reggimenti imperiali erano alla Porta delle Ecossais e si univano alla guarnigione di Vienna pronta ad operare una sortita. L'accampamento dei Turchi cadde nelle mani dei vincitori. Vienna era stata liberata.

Il 18 settembre gli alleati cominciarono a respingere il nemico. Il Duca di Lorena accorse, due giorni dopo, non infliggeva solamente una disfatta catastrofica ai Turchi ma assediò ancora, malgrado l'opposizione di Sobieski, la fortezza di Gran che capitolò il 27 ottobre.

Questo brillante fatto d'arme chiudeva la gloriosa campagna del 1683. L'Islam era definitivamente ricacciato nei Balcani.

* * *

In una bottega da caffè viennese dell'epoca (l'uso del caffè in Austria risale appunto a quella epoca).

Kara Mustafà, Gran Visir turco e capo dell'Armata musulmana

Ernesto Rüdiger conte di Starhemberg generale austriaco.

Trasformazione di una diva

La nuova « Garbo »

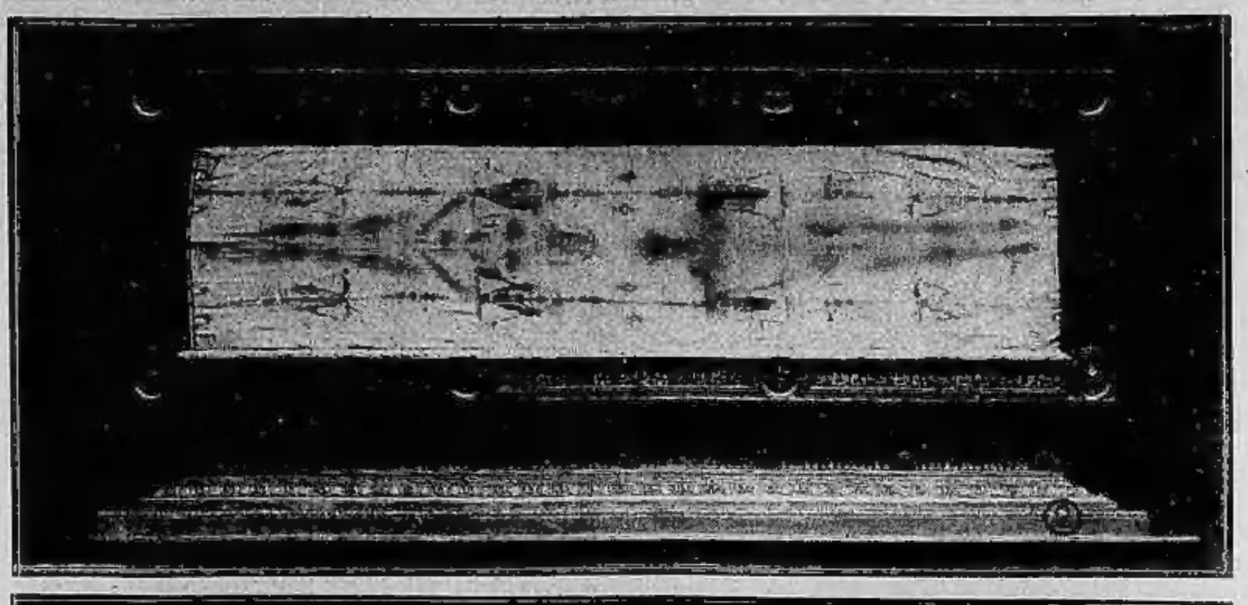
Hollywood, venerdì matt.

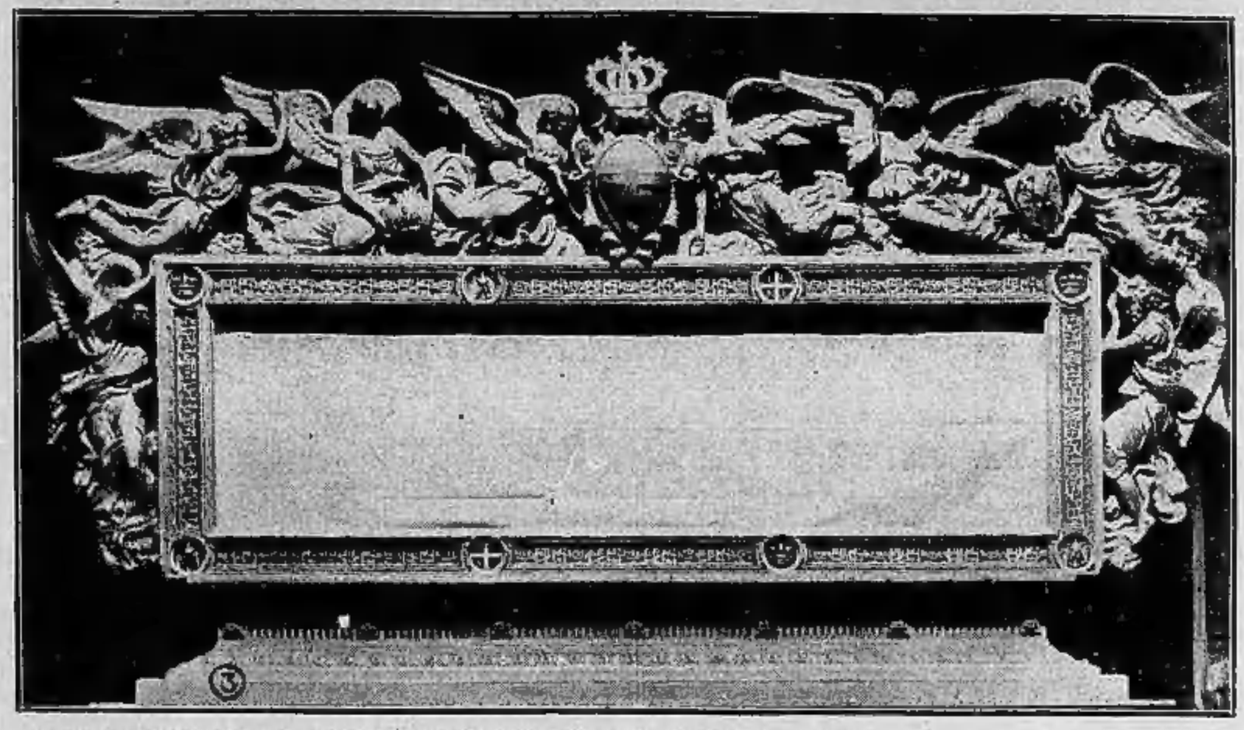
Greta Garbo ha potuto finalmente scegliersi la parte in un grande film di programmazione odierna. Ella è riuscita a vincere i dispoti della sua arte.

Ora la Garbo lavora ardentemente e fervidamente, sotto le spoglie di una celebre figura storica ella impegna tutta il suo pathos. Nella nuova produzione artistica vedremo nella Garbo una nuova Garbo.

La reliquia della S. Sindone

come apparirà nella nuova preziosa cornice





1) Il Sacro Lino nell'ultima ostensione del 1931 sulla gradinata della Cattedrale. — 2) La cornice entro cui la Santa Sindone fu esposta nel 1931. — 3) La nuova artistica cornice che racchiuderà quest'anno il venerato Velario.

E' imminente l'ostensione della Santa Sindone. Domenica nella cattedrale sfolgorante di luci e risonante di musiche sacre, alla presenza di una folla di eccezione, verrà esposto alla venerazione dei fedeli il Sacro Lino che reca la testimonianza dell'immane sacrificio di Gesù. Nella navata del tempio si svolgerà una fastosa processione alla quale parteciperà il Principe di Piemonte in rappresentanza di S. M. il Re, unitamente ad altri Principi del sangue, a Principi della Chiesa, a vescovi e ad alti prelati. Si rinnoverà la funzione solenne del 3 maggio del 1931 — funzione alla quale intervennero ben sedici Principi Reali —; Torino rivedrà la fiumana di pellegrini che in quei giorni convennero da tutte le città d'Italia e dell'estero, e si rinnoverà dinanzi l'altare su cui era esposta la preziosa reliquia. Nell'occasione dell'Anno Santo, proclamato da Sua Santità con l'invito di venerare in special modo tutte le reliquie della Passione, i pellegrinaggi si faranno ancor più numerosi e imponenti. L'ostensione è vivamente attesa specialmente dai torinesi che la Santa Sindone, di cui è depositaria la Casa Savoia, hanno preso a considerare come cosa loro, poichè Torino ha il privilegio di custodirla. E già Torino ospita folle di pellegrini che, nell'attesa dell'ostensione, si recano ad ammirare il Diorama sacro esposto nei locali del Seminario e a meditare sulle suggestive e toccanti scene della Passione.

La Sindone, come è noto, ha avuto molte altre ostensioni nel corso degli ultimi secoli. Esse si sono distanziate a periodi disuguali, che hanno raggiunto talvolta molti decenni uno dall'altro, o si sono invece susseguite a distanza di un solo anno. La reliquia ha pure subito le vicissitudini dei tempi, che non sono sempre state liete.

San Carlo Borromeo prostrato dinanzi la reliquia

Nel 1536 la Ducale famiglia di Savoia rifugiatasi a Milano, presso la Corte degli Sforza, per sfuggire all'irrompere delle armi francesi, diede occasione ad una festa religiosa in cui fu mostrata al popolo la Sindone, che la principessa Beatrice, figlia di Emanuele Filiberto, nei fuggi fuggi aveva portata seco e che il 7 luglio di quell'anno veniva solennemente esposta al Castello, presenti i vescovi di Modena, Vigevano e Novara. Ventitrè anni dopo, nel 1559, Emanuele Filiberto, ricuperati i suoi Stati, riportava la Sindone a Chambery, dov'egli l'aveva fino allora custodita. Nel 1566 la reliquia era trasferita ad Annecy per il matrimonio di Giacomo di Savoia con Anna d'Este, ma subito dopo riprendeva la via di Chambery; da quest'ultimo castello, Emanuele Filiberto nel 1568 disponeva che fosse ancora rimossa e questa volta definitivamente, per destinarla alla nostra città.

Accolta il 5 settembre dal Duca nel Castello di Lucento, le cui rovine si trovano nell'attuale recinto del Bonafous, il 14 dello stesso mese la reliquia raggiungeva Torino, dove venne deposta nella Cappella di San Lorenzo, venerata, fra gli altri, anche da San Carlo Borromeo.

Dopo quest'epoca, la prima ostensione torinese avveniva il 12 ottobre 1578. Era stata scelta all'uopo la Cattedrale; ma l'affluenza dei visitatori fu così imponente che si dovette improvvisare un palco in piazza Castello, dove sette vescovi stettero il sacro lenzuolo levandolo alto tre volte sulla folla che gremiva la piazza e le adiacenze ed aveva preso d'assalto persino i tetti.

E' dal 1.o giugno 1694 che la Sindone venne trasferita nella Cappella, che ancor oggi la racchiude. Ed ecco in ordine cronologico le ostensioni da allora avvenute: 1695. Per il ritorno di Carlo Emanuele dalle nozze avvenute in Madrid con l'Infante Catterina d'Austria; 1588. Alla nascita di Filippo Emanuele; 1587. Al battesimo di Vittorio Amedeo; 1613. In onore di San Francesco di Sales; 1620. Allo sposalizio di Vittorio Amedeo con Cristina di Francia; 1639. Alla venuta di Santa Francesca Frémiot di Chantal, fondatrice del monastero della Visitazione; 1706. Nell'assedio di Torino la Sacra Sindone è trasportata a Chirasco. Parrebbe, da taluni documenti, che sia pure stata trasportata a Genova, ed esposta al palazzo del marchese Carrega; 1722. Per la festa annuale, il 4 maggio; stesso anno altra mostra il 3 giugno pel passaggio del cardinale d'Acunia; 1736. Per la visita del principe Costantino con Cristina Enrica d'Assia; 1737. Il 4 maggio per la festa della Sacra Sindone; 1750. Il 20 luglio per le nozze di Vittorio Amedeo III con Clotilde di Francia; 1798. Per la partenza di Carlo Emanuele IV per la Sardegna; 1799. Chiusura da parte delle armi francesi della porta di comunicazione tra la cappella ed il regio palazzo; e spogliazione di tutti i tesori. La cappella è ammessa a far parte della cattedrale; 1804. Altre esposizioni: per il passaggio di Pio VII diretto in Francia; 1814. Per il ritorno in Torino di Carlo Vittorio Emanuele I; 1815. Per il ritorno di Pio VII dall'esilio; 1822. Per ordine di Re Carlo Alberto; 1841. Per il matrimonio di Vittorio Emanuele II con Maria Adelaide; 1868. Per le nozze del Principe Umberto con Margherita; 1893. L'ultima, per la Mostra Sacra in Torino.

Come la descrive il Beaumont

Il pittore torinese Claudio Beaumont, che nel secolo XVIII, dopo avere viaggiato molto tempo a Roma, fu nominato primo pittore di Re Carlo Emanuele III, visitò accuratamente la Sindone e ne lasciò questa descrizione, che si trova nel convento dei Carmine:

« Primieramente il sagro lenzuolo non si può definire sicuramente di qual materia sia intessuto; comunemente si giudica bombace. Il contorno tanto della parte posteriore come di quella davanti di tutto il corpo si distingue benissimo, ma sopratutto le gambe e la pianta dei piedi è a meraviglia disegnata. Si osserva nella parte posteriore vicino all'osso sacro, la forma di tre anelli di catena di color sanguigno, come pure il contorno della corona di spine. Le mani fanno vedere una striscia di sangue che viene dal mezzo della mano sino al corpo passando direttamente sopra al semicarpo e tutto il disegno del corpo si vede alto once 42 di nostra misura ed è segnato interrottamente, quello però che non si vede è il segno della fascia che aveva cinta ai lombi. Per ultimo la faccia è sopramodo distinta, quantunque gonfia, sanguigna e colla barba e capelli intortigliati. Tuttavia corrisponde al volto santo che sta in San Pietro in Roma; come anche a quello che ritrovasi in casa Savelli nella medesima città. Vista nel mese di giugno 1750 da me cavaliere Claudio Francesco Beaumont, primo pittore di S. M. ».

L'oncia, antica misura di Torino che si divideva in 12 punti e il punto in 12 atomi, ragguagliata al sistema metrico decimale, rappresenta metri 0,0429. Misurando l'impronta del Salvatore 42 oncie, vuol dire che la statura di N. S. era precisamente di m. 1,80; statura che se oggi può apparire abbastanza alta, era ai suoi tempi regolarissima.

In un prezioso documento che si trova negli Archivi di Stato sono elencate le norme con le quali Re Carlo Emanuele III dispose l'ostensione del Sacro Lenzuolo nel 1737 (Torino contava allora circa centomila abitanti) in previsione delle enormi folle che nell'occasione sarebbero convenute nella città. Ecco il documento dal quale si rilevano le preoccupazioni che ebbe il Re, perchè i pellegrini che venivano di lontano per venerare la S. Sindone potessero trovare vitto e alloggio e perchè « niun nocumento » ne venisse all'ordine pubblico per così grande affluenza di forestieri.

« Le imminenti solennità che, con giubilo universale, si preparano in questa Metropoli, in occasione della pubblica Esposizione della S.S. Sindone, ci obbligano a divenire alle seguenti deliberazioni: 1.o Ordiniamo a tutti gli Obbergisti, Osti, Cabarettieri, ed altri di simile condizione di dover fare abbondanti provisioni proporzionate allo sperato concorso, ad effetto, che possino li Concorrenti in queste occasioni restare competentemente serviti, proibendo specialmente ai medesimi di ricusare l'albergo, e somministrazione di vitto ad alcuno dei forestieri, o di pretendere per essi alcun eccessivo pagamento, oltre il ragionevole e giusto guadagno, che la contingenza del caso può ai medesimi equitativamente permettere, sotto gravi pene a noi arbitrarie in caso di reclamo ».

« 2.o) S'ordina parimenti alli Panatari, Macellari ed a qualunque altro vendente commestibili di qualsivoglia sorta, di provedere in tempo, acciò le loro rispettive botteghe nella suddetta occasione siino abbondantemente provisti di pane, come di carne ed altri commestibili pel bisogno del pubblico, e quelli distribuire a giusta tassa, intimando ai medesimi, che ove siino ritrovati colle botteghe sprovviste, o ad aver ecceduto la tassa, oltre la pena portata dagli ordini del nostro Ufficio, saranno pure puniti con altra maggiore a noi arbitraria ».

« 3.o) Comecchè Sua Maestà si è degnata permettere ai proprietari delle case esistenti all'intorno delle rispettive piazze, nelle quali dovesi fare la Esposizione della Santissima Sindone, formare palchi per maggior commodo de' concorrenti, si mantengono il medesimi a provedersi di quanto resta necessario per la formazione, ai quali saranno dare principio nel giorno che li verrà da noi assegnato, proibendo a tal effetto ad ogni e qualunque Mastro falegname mettere mano a' medesimi se non dopo averne ricevuta da noi la dovuta instruzione sotto pena a noi arbitraria, riserbandoci quelli formati di visitare e stabilire il prezzo dei biglietti, come anche il numero delle Persone che devano occupare cadun ordine di detti Palchi per impedire il contrasti che dalla mancanza di questa providenza potrebbero ».

« 4.o) Sul giusto timore, che dal numeroso concorso di persone, che vi sarà sopra li poggioli tanto dalle piazze, avanti e dietro il Reale Castello, quanto in quelli di Contrada di Po, possa essere cagionato qualche grave disordine, volendo pur anche in questa parte andare all'incontro dei medesimi, ordiniamo a tutti i proprietarj aventi poggioli nelle case esistenti all'intorno delle sovramentovate piazze e contrada o dovere fra giorni dieci dopo la publicazione del presente far apponere sovra la pietra dei medesimi uno o più assi di rovere, o di noce, facendo quello, o quali appoggiare sopra li modioni in modo che venghi interamente coperta la pietra d'essa, come anche di fare assicurare la ringhiera dichiarando che spirato detto termine si procederà dall'Ufficio nostro alla visita, per riconoscere se siasi eseguita la presente providenza, ed in caso d'inobbedienza si farà eseguire da noi a spese dei proprietari». — Data in Torino il 31 marzo 1737. - D'Angennes, Vicario ».

Appunto perchè tanto lontano da noi il documento appare oltre ogni dire interessante. Oggi con la perfetta organizzazione raggiunta dal Comitato per l'Ostensione, che già nel 1931 fece ottima prova, preoccupazioni non se ne hanno più. Sono state previste affluenze di milioni di pellegrini che si succederanno durante il periodo dell'Ostensione e a tutti è stato preventivamente assicurato non solamente il vitto e l'alloggio, ma il comfort che richiedono le odierne esigenze sociali.

La riproduzione fotografica della Santa Sindone eseguita durante l'Ostensione del 1931